

Recupero delle linee ferroviarie storiche: in Sicilia nuova vita alla Noto-Pachino

Tornerà attiva una delle tratte ferroviarie ritenute più suggestive e di richiamo paesaggistico: la Noto-Pachino.

Così la Fondazione Fs Italiane porta avanti il progetto finanziato dal Ministero della Cultura e tramite Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS), nell'ambito degli interventi previsti dal PNRR. Si tratta dei primi cantieri propedeutici alla riattivazione di linee ferroviarie storiche ad uso turistico. Oltre alla Noto-Pachino, prevista la Alcantara-Randazzo in Sicilia. "Per i viaggiatori – il progetto- sarà così possibile scoprire e riscoprire scorci panoramici dello Stivale rimasti per anni inesplorati dal finestrino di un treno. Con una rete di mobilità slow che avrà punti di incrocio tra ferrovie, cammini e ciclovie, permettendo finalmente l'interscambio tra treno turistico, amanti del cammino e biciclette".

Le linee saranno interamente recuperate utilizzando i 435 milioni di euro complessivamente stanziati dal Ministero della Cultura all'interno del capitolo Percorsi nella storia – Treni storici e Itinerari culturali. Si tratta di uno dei 14 investimenti che compongono il Piano strategico Grandi attrattori culturali, ideato per recuperare, con 1,46 miliardi di euro a disposizione, siti e complessi di elevato valore storico e architettonico, in stato di abbandono o bisognosi di radicali azioni di restauro.

La ferrovia Noto-Pachino, lunga 27,5 km, fu inaugurata nel 1935 e sospesa all'esercizio il 1° gennaio 1986. Collega la

splendida capitale del Barocco, Noto, con Pachino, la stazione più meridionale della Penisola, attraversando luoghi unici, tra il mare e la macchia mediterranea, lambendo l'area archeologica dell'antica città greca di Eoro e la Villa romana del Tellaro. Dopo Noto Bagni, attraversa la Riserva naturale e Oasi faunistica di Vendicari, per poi toccare il territorio del borgo marinaro di Marzamemi. I cantieri di RFI dedicati a bonifica e sfalcio della sede ferroviaria, avviati lo scorso 25 gennaio, hanno interessato diversi chilometri della tratta, invasa per decenni da rovi e rifiuti. Per il ripristino dell'intero tracciato è prevista una spesa di 40 milioni di euro che consentirà la piena fruibilità della tratta e il restauro delle originali architetture delle stazioni.